

MERITOCRAZIA

MERITOCRAZIA E GIUSTIZIA

E' il racconto di un vissuto con le conseguenti riflessioni e considerazioni riguardo a: Scuola, merito, giustizia e coscienza. Lo scopo: Far riconoscere la vera meritocrazia attraverso un rapporto di lavoro efficace e innovativo; scalciando una classe dirigente che conosce solo una \"meritocrazia\" basata sugli incentivi e mirata a far competere le persone senza il rispetto del talento. Una classe dirigente che confonde il merito con l'obbedienza ed esercita un potere politico con la complicità di una cattiva giustizia che instaura una legittimazione discrezionale.

Fondamenti di meritocrazia

Un'analisi attenta e mai scontata di un ideale che, a partire da un passato remoto, giunge fino ai giorni nostri, ma che sembra rivestire un ruolo poco importante nella società odierna: la meritocrazia. Come è possibile osservare in molti settori, purtroppo, essere qualificati, professionali e competenti conduce raramente ai benefici, che dovrebbero esserne naturale conseguenza. Lorenzo Ieva, in questo saggio, scruta e sviscerà la nozione di meritocrazia, senza però mai perdersi tra semantica o iperboli, che riducano il discorso ad una speculazione filosofica astratta. Rimanendo con tenacia sui binari del rigoroso filo logico seguito, riesce ad esporre concetti complessi con efficacia e precisione, rendendo il libro accessibile a tutti, anche ai lettori profani della materia. Nel trattato metodico svolto, vi è la descrizione delle conseguenze negative, che si ripercuotono sul sistema socio-economico, a causa della scarsa considerazione del merito, e viene evidenziato come, invece, la presa di coscienza circa l'importanza di valorizzare il merito determini in uno Stato il progresso e lo sviluppo. In definitiva, l'autore ci fornisce un quadro completo delle molteplici sfaccettature del problema meritocratico, suscitando molto bene la nostra curiosità sul tema. Lorenzo Ieva, Magistrato TAR e Dottore di ricerca in diritto pubblico dell'economia, è stato dirigente pubblico per oltre dieci anni. Esperto di lavoro pubblico. Autore di oltre ottanta saggi ed articoli in materia di diritto e di scienza dell'amministrazione. È stato altresì iscritto all'albo degli arbitri per le controversie in materia di contratti pubblici tenuto dall'Autorità nazionale anti-corruzione. È Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana.

L'avvento della meritocrazia

Inghilterra, anno 2033: un immaginario sociologo ripercorre con entusiasmo la nascita e l'affermazione del sistema meritocratico nel XX secolo, descrivendo una società che, nell'applicazione rigorosamente ideologica del principio meritocratico in ogni sfera dell'organizzazione sociale, ha paradossalmente generato diseguaglianze ancora peggiori. Con questo saggio di fanta-sociologia, esperimento unico nel suo genere, Young rievoca gli scenari apocalittici di Orwell e Huxley e decostruisce il mito della meritocrazia come soluzione di tutti i problemi sociali. Pubblicato la prima volta in Italia nel 1961 dalle Edizioni di Comunità, L'avvento della meritocrazia (The Rise of the Meritocracy 1870 – 2033: An Essay on Education and Equality) si inserisce a pieno titolo nel dibattito intorno alla equità dei principi meritocratici, oggi più che mai vivo, proponendo una prospettiva spiazzante, ironica e intelligente.

La meritocrazia del web

Il mondo globalizzato ha cambiato totalmente usi e costumi; la tecnologia è entrata nei nostri giorni prepotentemente, e ha preso il sopravvento sulle nuove generazioni che vivono connesse quasi ogni istante della loro vita. Anche l'economia è in rapida evoluzione e il mondo del Web apre nuovi scenari e nuovi

mercati “globalizzati”. La finanza e le banche spiazzate dal mercato globale si stanno organizzando in modo da essere protagoniste dopo una crisi che ha fatto il giro del mondo. La rete clientelare finanziaria è stata in parte rotta da fenomeni di solidarietà e raccolte fondi che si sono diffuse a livello globale e che oggi finanziano anche progetti di piccoli inventori, di Comuni, Regioni, Città, Musei, Fondazioni, Siti Archeologici, etc.., e che questo testo cerca di studiare, inquadrare e rapportare all’economia di un territorio e all’influenza che tale fenomeno può avere sullo sviluppo economico, sociale, culturale, artistico.

Il progetto nascosto per privatizzare l’istruzione, contrastare la meritocrazia, impedire la mobilità sociale

Un interessante e corposo excursus storico e politico sul mondo dell’istruzione italiana attraverso i vari decenni. Cosa offre la scuola pubblica nel nostro paese? Risponde alle esigenze degli studenti? Cosa propone in più rispetto alla scuola privata? La libertà d’insegnamento viene sempre salvaguardata? La classe politica fa il bene delle nostre scuole o ostacola lo sviluppo di una generazione che domani potrà comprendere e quindi in qualche modo contrastare i giochi di chi ci governa? Il dubbio che sia interesse di chi comanda mantenere l’istruzione a un livello non troppo alto, per garantire che i potenti possano gestire con maggiore facilità chi spesso non è in grado di comprendere i loro disegni, è più che un sospetto. Si sottolinea particolarmente l’importanza della libertà d’insegnamento dei docenti come unico modo per garantire “il pluralismo culturale, salvaguardia del sistema democratico e degli interessi degli studenti e delle loro famiglie”. Cosa che viene a mancare nella scuola privata, che persegue interessi economici e anche ideologici. Si segnala così il pericolo del finanziamento statale delle scuole private, che va ad aggiungersi ad altre manovre che contribuiscono all’avvicinamento progressivo verso uno Stato autoritario. È questa una stimolante lettura che ci porterà nei meandri del mondo dell’istruzione alla scoperta di meccanismi più o meno occulti che mirano a minare uno dei principali baluardi della democrazia: la scuola pubblica. Giacomo Maffeo è nato a Candida (AV) nel 1946. Impiegato tecnico per qualche anno in un’industria metalmeccanica, poi, per 37 anni, insegnante nelle scuole statali di Modena e provincia di Applicazioni tecniche prima, di Diritto ed Economia poi.

L’ideale della meritocrazia

Anno dopo anno, l’Italia sta retrocedendo in tutte le classifiche relative allo sviluppo economico, alla disoccupazione giovanile, all’educazione e alla ricerca, ai diritti dei consumatori. Mentre sale nelle graduatorie che misurano l’evasione fiscale, la corruzione, l’abusivismo edilizio, la lentezza della giustizia. Tutte queste criticità sono però accomunate da un grave limite, che porta alla degenerazione dell’intero sistema: l’Italia non ha saputo darsi le regole giuste. In genere da noi leggi, norme e regolamenti sono troppo numerosi e troppo complicati, tanto che diventa molto difficile rispettarli. Così chi non li rispetta viene spesso condonato o ammesso, mentre cittadini e imprese si adattano all’elusione di massa. Per rimediare, vengono emanate nuove regole, sempre più severe, e la situazione peggiora. È quello che Roger Abravanel e Luca D’Agnese hanno definito «il circolo vizioso delle regole», che rende impossibile qualunque serio progetto di riforma. Senza regole, o con regole sbagliate, l’economia non si sviluppa, perché le imprese «piccole, brutte, anzi bruttissime» fanno concorrenza sleale a quelle innovative. Senza regole, o con regole sbagliate, governare una società sempre più complessa, dove i servizi hanno un peso crescente rispetto ai prodotti, è impossibile. È troppo facile scaricare la responsabilità del declino italiano sui politici e sulla classe dirigente. Regole dimostra che dobbiamo innescare un circolo virtuoso delle regole in tutta la società: un processo che coinvolga i cittadini, che devono essere informati e partecipare alla definizione e al miglioramento delle regole grazie a una scuola che non deve solo trasmettere nozioni, ma formare le «competenze della vita» necessarie per interagire efficacemente con gli altri; una giustizia civile veloce; un sistema dell’informazione indipendente dalla politica e dagli affari. Roger Abravanel e Luca D’Agnese dimostrano che seguire le regole non solo è giusto, ed evita sanzioni di vario tipo: è soprattutto conveniente. E avanzano cinque proposte concrete che possano finalmente far ripartire il nostro paese.

Regole

In questi mesi abbiamo capito, tutti noi italiani, che la situazione del paese è grave e dobbiamo tutti impegnarci per uscire da questa crisi. Ancora fatichiamo a capire, però, che per risolvere «il caso Italia» non bastano i tagli e le imposte. Per salvare noi stessi e assicurare un futuro ai nostri figli, la regola dev'essere la crescita: senza sviluppo sarà impossibile riconquistare la fiducia dei mercati internazionali, ridurre il debito pubblico e la pressione fiscale, creare nuovi posti di lavoro. Perché questo accada, dobbiamo liberarci dei vecchi pregiudizi (a cominciare da falsi miti come «Piccolo è bello») e rendite di posizione. È necessario superare il tradizionale immobilismo della società italiana, per abbracciare la «cultura della crescita». Serve una rivoluzione, fondata su meritocrazia e rispetto delle regole: non solo perché è moralmente giusto, ma soprattutto perché è più conveniente per tutti. Roger Abravanel e Luca D'Agnese lanciano un «manifesto per la crescita», con proposte concrete e spesso radicali su lavoro, tasse, giustizia civile, scuola, spesa pubblica? Italia, cresci o esci! è rivolto a tutti gli italiani, e soprattutto a chi ha meno di trent'anni, perché sono i giovani le vere vittime della mancata crescita: lavori precari, pensioni da pagare per i loro genitori, una scuola che non dà loro le necessarie competenze della vita.

Italia, cresci o esci

Studienarbeit aus dem Jahr 2023 im Fachbereich Pädagogik - Sozialpädagogik, Note: 2,3, Katholische Hochschule Nordrhein-Westfalen, Veranstaltung: Historische und systematische Zugänge zur Sozialen Arbeit, Sprache: Deutsch, Abstract: Die vorliegende Hausarbeit behandelt die Vorherrschaft des Leistungsprinzips in unserem Bildungssystem und wie diese die Laufbahn von Schülern beeinflusst. Zunächst gehe ich auf die Begriffsbestimmungen von Bildung, Meritokratie und sozialer Ungleichheit ein, bevor das meritokratische Theoriekonzept und dessen Umsetzung im Mittelpunkt steht. Anschließend folgen ausgewählte Kritikpunkte am Modell, sowie eine Erörterung der Frage, warum wir uns mit der Meritokratie in der Pädagogik beschäftigen müssen. Dass das Leugnen von sozialer Ungleichheit in unserem Schulsystem dafür sorgt, dass sich dieselben Ungleichheiten festigen, soll im vorletzten Kapitel erläutert werden. Am Ende meiner Hausarbeit ziehe ich ein Fazit zur Funktionalität der Meritokratie in unserer postmodernen Gesellschaft.

Stato e mercato

Die Akzeptanz sozialer Ungleichheit durch die Bevölkerung trägt zur gesellschaftlichen Stabilität bei. In westlichen Gesellschaften wird dabei dem meritokratischen Legitimationsprinzip eine besondere Bedeutung beigemessen. Hinter dem meritokratischen Prinzip steht die Vorstellung, dass Positionen und Belohnungen nur nach Leistung und nicht nach askriptiven Faktoren wie Geschlecht oder Elternhaus vergeben werden. Ziel dieser Studie, deren theoretische Grundlagen sowohl in der Ungleichheitsforschung als auch in der soziologischen Gerechtigkeitsforschung zu verorten sind, ist die Betrachtung der Entwicklung der Akzeptanz sozialer Ungleichheit in Westdeutschland im Zuge der Bildungsexpansion. Zur Beziehung zwischen Bildung und Akzeptanz sozialer Ungleichheit werden zunächst zwei konträre Thesen aufgestellt: Einerseits sollten höher Gebildete infolge erweiterter kognitiver Fähigkeiten kritischer gegenüber sozialer Ungleichheit sein, andererseits ist zu erwarten, dass höher Gebildete – die mit größerer Wahrscheinlichkeit zu den privilegierten Sozialschichten gehören – aufgrund eigener positiver Erfahrungen mit der Ordnung sozialer Ungleichheit diese stärker akzeptieren. Im Zentrum der empirischen Untersuchung stehen Analysen zu zeitlichen Entwicklungen unter simultaner Berücksichtigung von Kohorten-, Perioden- und Alterseffekten.

Meritokratie. Eine Theorie und ihr Einfluss auf das Bildungssystem

Nel 1994 la nuova classe dirigente leghista e berlusconiana calava su «Roma Ladrona» con il preciso intento di risolvere la questione settentrionale e con essa tutti i mali del Paese. Celebrando le virtù del libero mercato, del lavoro e dell'imprenditoria, il nuovo potere nordista proclamava di voler cancellare decenni di centralismo, inefficienza e corruzione partitocratica. A vent'anni di distanza non solo i leader del Nord non

hanno imposto i loro presunti valori al resto d'Italia ma paiono averli dimenticati. Alla meritocrazia si è sostituito il nepotismo, alla concorrenza i favori personali, al libero mercato i sistemi di potere foraggiati con i soldi pubblici, all'austera operosità borghese una sfacciata rincorsa alle ricchezze, all'onestà i legami più o meno consapevoli con la criminalità organizzata. Passando da Maroni a Formigoni, da Monti a Tosi e Ponzellini, dalla Lega a Comunione e Liberazione; tra banche che finanziano gli amici anziché le piccole imprese, grandi aziende pronte a fuggire all'estero, ricchezze accumulate a scapito della salute dei cittadini e amministratori che antepongono gli interessi privati al bene collettivo, Filippo Astone sfata definitivamente il mito dell'efficienza settentrionale. La disfatta del Nord ripercorre passo dopo passo l'inesorabile corsa verso il declino economico, politico e morale delle regioni che pretendevano di guidare il riscatto del Paese ma hanno finito per scoprire che Meridione e Settentrione non sono poi così diversi e che esiste solo un'eterna, irrisolta questione italiana.

Meritokratie als Legitimationsprinzip

Studienarbeit aus dem Jahr 2015 im Fachbereich Pädagogik - Schulwesen, Bildungs- u. Schulpolitik, Note: 1,0, Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg (Institut für Bildungswissenschaften), Sprache: Deutsch, Abstract: Die Vorstellung in unserer Gesellschaft ist es, dass die Allokation von Individuen auf bestimmte Positionen im Gesellschaftssystem ausschließlich über die Leistung eines jeden erfolgt. Wer in einem Bereich mehr leistet als andere, hat gleichsam mehr Aufstiegschancen als jemand mit geringeren Leistungen. Dieses sogenannte meritokratische Prinzip bzw. diese Grundannahme beim Allokationsprozess schließt aus, dass bei der Bewertung des Geleisteten andere Variablen, die ohne das Zutun des Individuums existieren, wie z.B. die Herkunft und eine eventuell mit ihr verbundene „Nachteilsprogrammierung von individuellen Lebensverläufen“, einfließen. Die Verteilung von gesellschaftlichen Positionen wird über den Arbeitsmarkt und damit über berufliche Erwerbstätigkeit geregelt. Der Erwerb von Qualifikationen, welche im Rahmen institutionell organisierter Bildungsprozesse erworben werden, stellt eine essentielle Voraussetzung hierfür dar, denn ohne Bildung und den entsprechenden Erwerb von Bildungszertifikaten ist der Zugang zum Arbeitsmarkt nicht möglich. Die individuelle Schulkarriere ebnet oder versperrt den Weg für anschließende Lebensläufe und Arbeitsmarktchancen, und das Bildungssystem erweist sich als wichtigste Instanz zur Verteilung von sozialen Positionen. Die Verteilung von Gütern und Positionen erfolgt – so jedenfalls der gesellschaftliche Konsens – im Sinne von Chancengleichheit im Bildungserwerb nach dem Leistungsprinzip, mit welchem soziale Ungleichheiten in Bezug auf Bildung, Beruf, Status und Einkommen legitimiert werden. Diese meritokratische Verteilung wird als „legitimer Mechanismus für die Verteilung von Gütern und des gesellschaftlichen Status“ betrachtet. Privilegien sind an Bildung geknüpft und demzufolge sind sie auch Indikator für durch individuelle Leistungen einer Person im (Bildungs-)Wettbewerb erworbene Verdienste. „Wer viel leistet, verdient viel“ – so der Grundsatz der Meritokratie. Dieser scheint, wenn man die Geschichte betrachtet, im Gegensatz zur Ständigesellschaft und einer auf althergebrachten Privilegien beruhenden Sozialstruktur um einiges fairer zu sein, da damit eine gesellschaftliche Schichtung aufgrund von sozialer Herkunft durch eine Schichtung nach individueller Leistung ersetzt wird. Es stellt sich in diesem Zusammenhang die Frage, ob eine Gesellschaft tatsächlich nach meritokratischen Prinzipien funktionieren kann und wirklich Chancengleichheit bietet. Oder leben wir heute sogar schon in einer Meritokratie?

Polena

El multiculturalismo supone para las sociedades democráticas un desafío decisivo en la convivencia social , civil y política.

La disfatta del Nord

Essay aus dem Jahr 2020 im Fachbereich Sozialwissenschaften allgemein, Note: 1,3, Gottfried Wilhelm Leibniz Universität Hannover, Sprache: Deutsch, Abstract: Vom Tellerwäscher zum Millionär? Diese Redewendung scheint Einzug in den Köpfen der Menschen gefunden zu haben. Gerade wenn es um soziale Mobilität geht, scheint in modernen Gesellschaften alles möglich zu sein. Mit dieser Illusion angetrieben,

scheinen Ungleichheiten zum Problem des Einzelnen zu werden, denn letztlich habe es jeder selbst in der Hand, über sein Schicksal zu bestimmen. Aber was genau steht hinter dieser Mantra-ähnlichen Aussage? Was für Auswirkungen könnte das Denken haben, sowohl für das Individuum als auch die Gesellschaft. Zentral soll es in diesem Essay um die Frage gehen, inwieweit meritokratische Prinzipien herkunftsbedingte Ungleichheiten verschleiert und legitimiert. Dazu wird sich das Essay zunächst thematisch auf die Meritokratie konzentrieren. Mit Ungleichheiten sind nachfolgend jene gemeint, „an den sozialen Positionen von Menschen und nicht ihren individuellen Persönlichkeiten hängen und [...] daher nicht zufällig, sondern soziale strukturiert sind“. Zunächst sollen, der Verständnis wegen, einleitende Worte zur Meritokratie den Weg ebnen. Dazu wird unter anderem eine kurze Definition von Young angeführt. Darauf folgen die Darstellung und Diskussion verschiedener Texte. Der Abschluss wird durch ein Fazit und abschließende Worte gemacht. Zunächst folgt ein Gedankenexperiment, um die Kernproblematik des Essays zu verdeutlichen. Stellen wir uns eine Grundschulklass vor. Die Klasse 4b. Der Lehrer der 4b stellt ihnen zum Abschluss des Jahres eine Aufgabe, die bis zum nächsten Tag erledigt sein soll. Die Aufgabe lautet in etwa lautet, schreibt drei Sätze über eure Hobbys, in der deutschen Sprache, ohne Rechtschreibfehler. Diese Aufgabe soll über den weiteren Bildungsweg der Kinder entscheiden. Nun erscheint diese Aufgabe für die Kinder kein Problem zu sein. Doch in dieser Klasse sitzen nicht nur Kinder, dessen Muttersprache die Deutsche ist, sondern auch Kinder, die mit einer anderen Muttersprache aufgewachsen sind und Kinder die an einer Lese- und Rechtschreibstörung leiden. An späterer Stelle wird dieser Sachverhalt nochmal aufgegriffen und erläutert, was genau eine vermeintlich simple gestellte Aufgabe für die Kinder der 4b bedeuten kann.

Das meritokratische Prinzip der Leistungsgesellschaft. Bildung als reiner Erfolgsgarant?

\"Rivista mensile di filosofia, lettere, arte\" (varies).

Nuova antologia

Il Devoto-Oli è nato come un vocabolario d'autore; o meglio, come il vocabolario di due autori: uno dei massimi linguisti del Novecento, Giacomo Devoto, e un esperto conoscitore delle sfumature della lingua parlata e scritta, Gian Carlo Oli. Di qui un marchio di fabbrica che ne ha assicurato la fortuna fin dalla prima edizione: l'ariosa ricchezza delle definizioni; l'attenzione alla fraseologia e ai registri stilistici; il senso della lingua che si intende trasmettere al lettore, e in particolare al lettore-tipo di un vocabolario, lo studente; in sostanza - come scrivevano nel 1970 i due autori - l'idea di un vocabolario \"inteso come sistema vivente continuamente rinnovato e mantenuto giovane dai suoi utenti\".

Il paziente italiano

Includes sections \"Rassegna delle pubblicazioni economiche\" and \"Rassegna della stampa economica periodica.\"\">

Multiculturalismo

\"Politica, cultura, economia.\" (varies)

Reset

Meritokratie und herkunftsbedingte Ungleichheit

<https://forumalternance.cergypontoise.fr/95397305/uhopeh/xslugr/iapractiseo/free+download+unix+shell+programmi>

<https://forumalternance.cergypontoise.fr/69682588/npreparer/ulinkg/cconcernq/isuzu+diesel+engine+repair+manuals>

<https://forumalternance.cergypontoise.fr/83488529/hhopeb/tgol/dpractiseq/chronic+liver+diseases+and+hepatocellul>

<https://forumalternance.cergypontoise.fr/29069569/cpreparef/pdlr/jconcernn/mmha+furnace+manual.pdf>
<https://forumalternance.cergypontoise.fr/77150622/ncovery/csluga/lariseb/lindburg+fe+manual.pdf>
<https://forumalternance.cergypontoise.fr/38723525/qcommencek/zdatas/nthanko/bmw+k1200rs+service+repair+wor>
<https://forumalternance.cergypontoise.fr/38430943/zunitee/bfilef/otacklej/hyster+l177+h40ft+h50ft+h60ft+h70ft+for>
<https://forumalternance.cergypontoise.fr/22118967/iprepares/xexeuf/finishk/datalogic+vipernet+manual.pdf>
<https://forumalternance.cergypontoise.fr/55516819/xslidei/gkeyv/psmashj/say+it+like+obama+the+power+of+speak>
<https://forumalternance.cergypontoise.fr/13649008/hchargegecurlt/deditz/arizona+ccss+pacing+guide.pdf>